

Burlando: «Pronto a fare da ambasciatore con Grillo»

Il governatore della Liguria: un'intesa è possibile un anno e torniamo a votare
Corrado Castiglione

Se Bersani glielo chiede, Claudio Burlando ci sta «ben volentieri» a fare da ambasciatore con Beppe Grillo: il governatore della Liguria lo afferma senza mezzi termini. Obiettivo: «Un'intesa programmatica che duri un anno, per aiutare il Paese ad uscire dal casino in cui si è cacciato».

Presidente, lei ci crede ad un patto Pd-Cinque Stelle per il governo?

«Lo so che la situazione è difficilissima, però qualcosa si può fare».

Dica.

«Tutto cominciò nel 2009, quando a Grillo che chiedeva di partecipare alle primarie io dissi: nulla quaestio».

Perché?

«Allora era già uno capace di radunare nelle piazze migliaia di persone. Dunque non comprendevo le resistenze

nel Pd. Se avesse vinto lui, sarebbe stato giusto che alcuni andassero a casa. Se avesse perduto, era naturale che il dialogo sarebbe continuato nel Pd. E se all'improvviso avesse deciso di non partecipare più, il bluff sarebbe stato scoperto».

È andata diversamente.

«Già, ma io non ho mai abbandonato il contatto con la realtà, senza preclusioni. E qui veniamo alla campagna elettorale per le regionali 2010. Ne parlai in direzione: se si va avanti così io perdo».

Poi?

«Misi in piedi due operazioni: da una parte aprii il confronto al territorio, una cosa che sono riuscito a proseguire

anche dopo il voto; dall'altra ho cercato un'alleanza larga, da Sel all'Udc, nella quale ha avuto un ruolo la lista civica con in prima linea persone come Carlo Besana, che al Cep ha portato Grillo e Celentano, e Alessandra Ballarini, l'avvocato degli "ultimi"».

Invece per le Politiche ha tirato i remi in barca?

«Niente affatto, ho proseguito, ma il partito ha sbagliato l'approccio. Con Grillo ha preferito la strada dell'anatema. E giù a dargli del "fascista del web". Poi c'è stata una scarsa valorizzazione di Renzi. Il risultato è che l'elettorato ha bocciato non solo il centrodestra, ma anche noi, bollandoci come parte di un sistema vecchio».

Ma come si fa un'intesa con Grillo?

«Ci sono temi sui quali l'intesa è possibile: i costi della politica, le nuove regole per un Parlamento con meno deputati e con l'altra Camera per la rappresentanza delle Regioni, la modifica per una legge elettorale che dia ai cittadini la possibilità di scegliere e a chi vince di governare, il cambiamento necessario del patto di stabilità almeno per salvare i piccoli comuni da mille a 5mila abitanti. Poi ci sono altri argomenti sui quali il dialogo può essere aperto pur non pensandola alla stessa maniera: mi riferisco alla storia della "decrecita felice", io vedo solo la decrescita, per il resto c'è tanta gente incavolata e triste. E poi mi riferisco anche alla sostenibilità ambientale».

E con la Tav come la mette?

«Bisogna parlare: a Genova non si può avere un porto senza l'alta velocità ferroviaria con Milano».

Allora?

«Dobbiamo andare avanti come ho fatto io l'altro giorno a Tigullio, nel Genovese. Anche lì ho incontrato alcuni dei

Cinque Stelle. Abbiamo parlato a lungo del depuratore e loro mi hanno chiesto un referendum. Io ho risposto: bene, ma per lasciare scegliere alla gente un sito o un altro, perché a dire no siamo bravi tutti. Ma poi l'Ue ci multa».

E loro?

«Ancora non mi hanno fatto sapere qual è il loro sito alternativo».

Insomma lei un rodaggio l'ha fatto: se Bersani glielo chiede farebbe da ambasciatore con Grillo?

«Premetto: nel Pd non ho alcun incarico particolare, ma siccome io delle cose su Grillo le ho sempre dette lo farei ben volentieri, pur di aiutare il Paese ad uscire dal casino in cui si è cacciato. Non nego di vivere nella stessa città di Grillo e che abbiamo più di dieci amici in comune».

Obiettivo?

«Comprendo che loro non vogliono un'alleanza politica, loro dicono di ambire ad una maggioranza del 100%: mi sembra difficile, ma è legittimo. Però un'intesa programmatica su alcuni punti si può realizzare. Durata un anno. Il premier? Lo deciderà il capo dello Stato».

A Grillo cosa direbbe?

«Avete la goldenshare per rinnovare tutto. Ora tocca a voi: mica volete fare un'intesa con il Pdl?».